

## “LE POLITICHE FAMILIARI A LIVELLO REGIONALE E LOCALE”

*Sintesi dell'incontro tra cristiani impegnati in politica,  
presso il “Centro Toniolo” il 19 gennaio 2001*

### PREMESSE

L'incontro ha cercato di aprire spazi nuovi di confronto, attraverso un dialogo leale e costruttivo tra i partecipanti, cioè tra cattolici presenti nelle diverse componenti partitiche e/o attivi nelle realtà delle comunità parrocchiali.

E' stato scelto il tema delle “Politiche Familiari”, in quanto coinvolge la sensibilità di ogni cristiano e richiede concretezza di risposte da parte delle realtà istituzionali.

L'attenzione si è focalizzata su:

- i **criteri** che ispirano le scelte delle politiche familiari;
- i **valori** che fondano tali criteri;
- i possibili **percorsi attuativi**.

Prima di considerare le diverse attenzioni espresse dagli attuali progetti di politica familiare, va precisato:

- a **chi** sono diretti;
- quali sono le **motivazioni** che possono indurre il politico ad attuarli.

Due sono dunque gli interrogativi di partenza:

#### **1. Qual è l'identità della famiglia?**

L'art. 29 della Costituzione recita: “la famiglia è una società naturale fondata sul matrimonio”. E' posta in primo piano la relazionalità tra le persone, che produrrà maggiore ricchezza sociale se il rapporto sarà duraturo e se si realizzerà una solidarietà reciproca e corresponsabile. Per attuare le politiche familiari, pertanto, è necessario scegliere tra una società “somma di individui” e una società “composizione di Comunità” fondate su un forte intreccio di relazioni umane e affettive.

#### **2. Quali sono le motivazioni per le politiche familiari?**

Riconosciuta l'identità della famiglia si devono approfondire le motivazioni che spingono alla realizzazione di politiche ad essa rivolte. Bisogna capire e distinguere se le politiche familiari si attuano sulla spinta di motivazioni dirette a valorizzare e promuovere la comunità familiare per le sue peculiarità, per il suo potenziale umano, relazionale e sociale o se, invece, vengono finalizzate al “risparmio economico” che utilizza la “risorsa famiglia” nella soluzione di problemi o difficoltà avvertite dai suoi componenti.

### I NODI FONDAMENTALI DELLE SCELTE POLITICHE

Da una attenta lettura dei quattro progetti di legge sulle “Politiche Familiari” delle varie forze politiche dell'attuale legislatura fino ad oggi presentati all'esame del Consiglio Regionale (Alleanza Nazionale, Democratici di Sinistra, Lega – Liga Nord - Padania, Assessorato ai Servizi Sociali della Regione) *sono emersi dal confronto alcuni aspetti che sembrano fondamentali per la promozione della famiglia nella sua totalità.*

#### **a - famiglia e modelli di convivenza**

Non si può non prendere atto della molteplicità dei modelli di convivenza attualmente presenti nella società attuale, e non si può non riconoscere che tutti sono portatori di fondamentali diritti. Le scelte politiche dovrebbero tuttavia favorire la famiglia, cioè quei nuclei familiari che costituiscono una comunità naturale duratura fondata sul matrimonio, così come viene espresso dalla Costituzione.

#### **b - famiglia e società futura**

Le scelte politiche devono incentivare la società a dar vita ad un sempre maggior interscambio relazionale tra quanti la compongono. E chi meglio della famiglia può preparare persone in grado di dialogare e di portare una mutua solidarietà tra le innumerevoli pieghe della società civile? Si sente molto spesso dire che “un figlio è un investimento per la società”, ma la società sostiene realmente la famiglia nell'onere dell'impegno formativo e economico?

### **c - famiglia e scelte politiche**

Oggi può risultare più vantaggioso sul piano dei consensi un atteggiamento di indistinta omogeneità. C'è invece bisogno di una politica "coraggiosa", che non sia un semplice strumento di conservazione del potere, ma al contrario sappia responsabilmente assumere, quale criterio di guida, il bene comune e la priorità della promozione di chi si trova in stato di maggiore difficoltà.

### **d - formazione e sostegno alla famiglia**

Che ruolo possono avere in tal senso le istituzioni più vicine alla popolazione, e cioè le Regioni e i Comuni? L'eventuale contributo dato alle famiglie per la nascita del figlio o dei figli non primogeniti, è sufficiente ad incentivare il numero delle nascite? O piuttosto non è più opportuno che le amministrazioni garantiscano servizi migliori alle famiglie con figli, ricorrendo anche a nuove formule, come già attuato in diversi Paesi europei?

## **I PUNTI FERMI EMERSI DAL CONFRONTO.**

### **• IL VALORE DELLE TRASFORMAZIONI SOCIALI ED ECONOMICHE DEL TERRITORIO**

Qualsiasi decisione in merito alle politiche familiari non può non tenere conto delle profonde modifiche avvenute all'interno della nostra società negli ultimi decenni.

Il rapido processo di industrializzazione ha avuto un ruolo determinante nella trasformazione da un paese prevalentemente agricolo e con forti correnti migratorie ad un paese in notevole espansione economica che sta richiamando manodopera da altri stati in difficoltà. Questo rapido mutamento ha portato con sé nuove problematiche ed esigenze della popolazione che possono trovare una risposta efficiente dalla pubblica amministrazione, soltanto se questa provvederà a sburocratizzare le proprie strutture, rendendole più snelle e funzionali.

### **• LE CONSEGUENZE DELLE TRASFORMAZIONI SOCIALI ED ECONOMICHE**

Il processo di industrializzazione ha portato anche ad un radicale cambiamento degli stili di vita della popolazione, specialmente dove il fenomeno è stato più rilevante. Accanto ad un maggiore benessere, ad una maggiore cultura e ad una rapida emancipazione femminile, emergono anche i primi segnali di "crisi" della famiglia, a partire dall'impoverimento delle relazioni interpersonali, dovuto spesso alla fretta e all'opportunismo.

Il pressante impegno lavorativo della coppia, il sempre minor tempo libero a disposizione che freneticamente si cerca di sfruttare al massimo (in particolare della donna che si sobbarca il lavoro domestico oltre a quello esterno, con orari poco flessibili e con difficoltà di reinserimento), il crollo delle nascite, l'invecchiamento della popolazione (sempre più bisognosa di assistenza e di servizi adeguati), l'allungamento dei tempi di permanenza in famiglia dei figli...sono solo alcuni esempi di questa crisi.

Immediata conseguenza è il fatto che la famiglia non è più in grado di farsi carico dei soggetti deboli, come avveniva nel passato e tende, piuttosto, a "scaricare" sulle istituzioni pubbliche i costi assistenziali che diventano sempre più insostenibili.

La forma di "Stato sociale" attuato in Italia, in termini essenzialmente di assistenzialismo, ha ulteriormente contribuito a far diminuire le funzioni proprie delle famiglie, portando alla deresponsabilizzazione nei rapporti interfamiliari.

È necessario che il politico intervenga per rimediare a questa situazione rivedendo sia i tempi a disposizione dei nuclei familiari, sia i criteri di erogazione della spesa sociale, scegliendo se privilegiare alcuni gruppi sociali ben definiti o invece estendere i benefici a tutti. Va comunque tenuto ben presente che la famiglia deve essere pensata e considerata come il "principale soggetto sociale" e non come un "semplice destinatario passivo di servizi".

### **• IL SISTEMA DELLO STATO SOCIALE**

Il disavanzo sempre più elevato dei conti pubblici, ha messo in discussione tutto il sistema del welfare costringendo il Governo, ad effettuare tagli alle voci di spesa nonostante l'Italia sia uno dei paesi che destina al sociale meno di tutti gli altri stati europei. Se paragonata ad altri Stati, l'Italia non ha un buon sistema di welfare, in quanto ha continuato a privilegiare la forma assistenzialistica. In tal modo le risorse impegnate, pur se ingenti, non portano che minimi vantaggi per le famiglie. Il numero di beneficiari è talmente elevato che gli effetti non vengono comunque avvertiti da chi non ne ha bisogno e sono del tutto inadeguati per i meno abbienti. Fintanto che le risorse a disposizione per il sociale rimarranno limitate, prima di pensare e attuare una qualsiasi forma di intervento è necessario fare una selezione delle priorità e delle necessità. Solo in questo modo l'intervento porterà ad effetti visibili e saprà individuare i vari destinatari dei servizi.

Oggi lo Stato tende a responsabilizzare sempre più gli Enti locali, coinvolgendoli sia operativamente che economicamente. Ma i comuni, nonostante l'aumento delle assegnazioni statali, si trovano a dover fronteggiare sempre nuove situazioni di necessità a partire dai costi della citata deresponsabilizzazione per finire - ad esempio - a quelli

determinati dalla presenza di un crescente numero di famiglie extracomunitarie, che dovranno essere coinvolte e responsabilizzate al pari di quelle italiane.

- **LA REALTÀ DEI NUOVI DEBOLI**

La caduta di certi valori e la mutata realtà sociale hanno contribuito a creare nuove categorie di persone deboli.

Il fenomeno degli immigrati, con tutti i conseguenti problemi legati alla loro integrazione e regolarizzazione, le normali situazioni di precarietà all'interno della famiglia che creano comunque forti differenze sociali ed economiche (famiglie monoreddito, con un solo genitore e figli piccoli, famiglia composta da una sola persona anziana, anziani bisognosi di cure, portatori di handicap e tossicodipendenti), l'aumento delle separazioni e dei divorzi... portano l'amministratore pubblico a dover affrontare nuove forme di disagio sociale ed economico che vengono ad aggiungersi a quelle abituali. Oltre ai bisogni più tangibili ed evidenti, altri possono essere avvertiti con minore attenzione dal pubblico amministratore. Pochi ad esempio, hanno percepito che l'aumento delle separazioni e dei divorzi ha costretto le donne con figli a fronteggiare non pochi problemi economici causati da un repentino cambio del tenore di vita, specie se hanno l'affido dei figli. Anche se il più elevato grado di istruzione può contribuire alla possibilità di un eventuale nuovo lavoro, migliorando così la loro situazione, permangono tuttavia profonde differenze economiche tra forme di famiglia diverse.

Separazioni e divorzi creano problemi anche per i figli, costretti a vivere con un solo genitore, con minore tutela per il futuro e con genitori non parimenti responsabilizzati nei loro reciproci e insostituibili doveri. Alla fine a pagare sono soprattutto i figli.

Si rende necessario un intervento del pubblico amministratore per realizzare forme di sostegno, di risposte ai figli con reti di solidarietà e iniziative di gruppo, di quartiere, di rione.

Particolare attenzione deve essere posta nei confronti dei gruppi più deboli che non hanno voce o rappresentanza e che non riescono (né sono aiutati) ad uscire dalla marginalità.

- **CRISI DELLA FAMIGLIA**

Che la famiglia sia in crisi e debba essere recuperata è innegabile. Negli ultimi anni abbiamo assistito al sorgere di molteplici forme di unione familiare, come le "unioni di fatto" che hanno indebolito la rilevanza sociale della famiglia stessa. Infatti si tende a considerare i suoi componenti come "individui" e non come "nucleo familiare". La crisi è poi accentuata dai nuovi ritmi e dalle nuove abitudini imposte dalla attuale società e, non da ultimo, dalla immagine distorta e non reale della famiglia proposta dai mass media. E' sorto un nuovo concetto di sessualità che ha portato alla formazione di altre tipologie familiari, e verso forme sempre più ampie di emancipazione dei suoi componenti, che hanno affettivamente reso molto più fragili i rapporti personali.

Per aiutarla ad uscire dalla crisi che l'ha investita, bisogna ritornare a parlare della famiglia non solo in termini di ricchezza economica, ma soprattutto in termini di "amore". Pur nel rispetto delle altre forme familiari, si deve ammettere che solo la famiglia intesa come società naturale fondata sul matrimonio riveste una funzione sociale e come tale può avere un ruolo propositivo di soggetto interlocutore con le istituzioni. Si devono quindi creare i presupposti necessari affinché le istituzioni comunali e le associazioni favoriscano questo ruolo delle famiglie e, soprattutto, le difendano da quegli attacchi dei mass media che possono creare false illusioni negli stili di vita.

E' altresì necessario che venga privilegiata la formazione, il lavoro, la valorizzazione dei giovani, il riconoscimento delle capacità degli anziani (che possono essere impegnati anche in servizi di pubblica utilità), e vengano ripensati i tempi e l'organizzazione del lavoro in relazione alla vita familiare stessa.

- **I TEMPI DELLA FAMIGLIA**

Una attenta politica deve tenere conto della limitatezza della risorsa "tempo" all'interno del nucleo familiare. Non si può dimenticare che i ritmi di vita, il consumismo, le mutate esigenze familiari, i nuovi problemi generazionali devono essere al centro dell'attenzione del politico. Va rivista l'organizzazione del mondo del lavoro (congedi parentali, flessibilità di orari, maggiore disponibilità di tempo per cure ai figli, agli anziani e ai portatori di handicap, certezza del reinserimento dopo il periodo di assenza). Vanno ripensati sia gli incentivi per le abitazioni delle nuove coppie, sia gli incentivi per l'educazione e la crescita dei figli nel mondo della scuola, del tempo libero (che deve essere goduto e sfruttato da tutti)... Solo con una azione che promuova un equilibrio tra i tempi di lavoro, di cura, di formazione e di relazione si può tentare un concreto superamento dell'attuale crisi. Con molta probabilità si favorirà non solo la formazione di nuove famiglie, ma anche l'incremento delle nascite.

- **LE POLITICHE FAMILIARI E LA POLITICA**

In passato spesso ci si è occupati di politiche familiari come "differenziale" tra le varie forze politiche. Oggi, caduta la natura ideologica, quasi tutti i politici hanno compreso che la società ha bisogno della famiglia per uno sviluppo armonico.

Prima di porsi precisi obiettivi, il politico deve però chiarire l'identità familiare da perseguire: la famiglia intesa come entità globale o come insieme di individui?

E la titolarità dei “diritti di famiglia”, a nostro avviso, non può prescindere dal fatto che le politiche promozionali ed incentivanti devono essere dirette alle famiglie fondate sul matrimonio, come è previsto dalla stessa Costituzione Italiana. Alle altre forme di unione, non fondate sul matrimonio, saranno riconosciuti i diritti sociali e di assistenza previsti per i singoli cittadini.

Se la politica statale è stata fino ad oggi frammentaria nei suoi interventi, non da meno si sono comportate le Regioni, alle quali attualmente sono state affidate quasi tutte le competenze in materia. Manca ancora una sufficiente uniformità di azione: mentre alcune Regioni hanno tentato di regolamentare gli interventi sociali attraverso proprie leggi e interventi specifici, altre sono rimaste completamente ferme. Ciò ha fatto sì che uno stesso specifico intervento sia stato affrontato in modo non uniforme ed equilibrato.

E’ necessario, quindi, che Stato – Regioni - Enti Locali creino una rete adeguata di servizi sociali uniformi e coerenti in tutto il territorio nazionale, con la collaborazione del volontariato, del terzo settore e delle stesse associazioni familiari (vedi Forum regionale e nazionale delle Famiglie), procedendo attraverso un riordino e una semplificazione della attuale legislazione esistente in materia.

La tendenza a privatizzare le iniziative in questo settore, può indurre a scaricare sulla famiglia oneri elevati che faranno sorgere nuovi bisogni.

La famiglia è un bene troppo importante: le decisioni politiche non devono derivare né da emergenze né da patologie, ma devono esser dirette a gestire la normalità.

Consapevole del suo ritardo su scelte adeguate alle esigenze delle famiglie, la politica oggi deve incrementare un “rapporto relazionale” che metta in stretta interdipendenza la famiglia con la società, con le reti dei servizi, con la comunità: solo con la “relazione” si può arrivare alla “mediazione”.

Pur essendo la famiglia una protagonista della società e, soprattutto, una comunità originaria, non è abituata, né aiutata nel ruolo di mediazione. E pertanto è determinante l’azione del politico nel ripensare tutto l’attuale sistema di Welfare e consentire alla famiglia di interloquire con la società e rappresentare a pieno titolo i propri componenti.

Quale “soggetto sociale”, e non semplice destinatario passivo di servizi, la famiglia deve poter decidere autonomamente sull’educazione dei bambini, dei ragazzi e dei giovani.

- ***QUESTIONI ANCORA APERTE***

Focalizzando l’attenzione sugli effetti delle scelte politiche sul reddito familiare rimangono alcuni interrogativi che stimolano una ulteriore riflessione.

- Quando si parla di aiuti per incrementare le nascite non basta operare una distribuzione a pioggia ma è necessario che l’amministratore faccia una analisi dei costi - benefici della natalità. E’ sufficiente considerare solo i costi visibili, senza tenere conto anche di quelli non visibili quali, ad esempio, le rinunce che i genitori devono affrontare, gli eventuali mancati guadagni derivanti dalla non possibilità di lavorare o trovare forme di reinserimento?
- Nelle scelte economiche ci vuole molta attenzione per non rischiare di penalizzare i nuclei familiari: nel caso del ticket sui medicinali per i pensionati, i parametri di reddito stabiliti per l’esenzione o meno, non tengono conto, a parità di reddito, tra anziano solo e anziano in famiglia. Si è poi certi che un aumento delle pensioni possa modificare la reale situazione di una famiglia, o che il contributo alla natalità possa risolvere il problema del calo delle nascite, senza trasformarsi in un ostacolo alla sua organizzazione togliendole operatività?
- E’ giusto dare un sostegno solo per il terzo figlio, che comunque non influenza di molto il livello delle nascite, o piuttosto bisogna pensare a forme di sostegno anche per gli altri figli, tenendo però presente che un contributo generalizzato può portare a vantaggi del tutto irrisori ?
- Così pure si tiene conto che, comunque, esistono ancora famiglie monoreddito che a fronte di una decisione rivolta alla generalità presentano rilevanti aspetti di svantaggio a parità di condizioni rispetto ad altre forme di famiglia?